

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: Galleria Car-
 rozze..... 6690735.
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-
 racca
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1... 89403433
 P.zza Argentina: ang. via Stra-
 divari, 1..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4. 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giornate, 6. 55194867.

Fai Goal con COOP

Vinci migliaia di premi nei
 supermercati
 COOP LOMBARDIA.
 Fino all'11 luglio.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999

Milano

l'Unità

VENERDÌ 5 GIUGNO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Fai Goal con COOP

COOP

Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antivelini... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati... 8265051

SOS ANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usi..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Spaventa, presidio permanente

Dopo 24 ore ieri sera gli abitanti del quartiere Spaventa sono scesi di nuovo in strada, alcune centinaia di persone a presidiare la zona. Ma questa volta la mobilitazione sembrava una via di mezzo tra la festa paesana e la prova di forza. Assenti naturalmente gli extracomunitari, imponente lo schieramento di polizia, mentre il vicesindaco De Corato e l'assessore alla sicurezza Finolli facevano pubbliche relazioni. Peraltro per tutta la giornata da Palazzo Marino i commenti sui fatti del quartiere Spaventa sono arrivati col contagocce. Anzi, Albertini non entra nemmeno nel merito della questione, e si affida ad un comunicato impersonale, giusto per ricordare di «aver ottenuto dal questore di rafforzare la presenza delle forze dell'ordine in zona», nonché di voler «destinare una parte dei 315 nuovi agenti arrivati da poco all'istituzione di un presidio permanente sul territorio». Sul fatto che trecento persone siano scese in strada ed abbiano aggredito un gruppo di extracomunitari, addirittura a badilate, con un bilancio di quattro feriti non una parola. Chi commenta senza mezzi termini, invece, è il prefetto Roberto Sorge: «Sono atti di aggressione inaccettabile - dice infatti - Atti di teppismo da condannare, da parte di persone organizzate e esibite nei confronti degli extracomunitari». Il riferimento è alle fronde lumbardie, che da una settimana sollevano la questione del quartiere. Forze dell'ordine a parte, Albertini (e così pure il vice De Corato) ricorda anche che «proprio per far fronte alla situazione di disagio, l'amministrazione ha già deliberato una serie di interventi di riqualificazione per 15 miliardi per migliorare le condizioni di vivibilità». Un progetto a lunga scadenza, dunque.

Proprio quello che, secondo Dino Finolli (assessore alla Sicurezza nonché commissario della zona, la 15), in questo momento non serve a nulla. «Questi sono momenti emergenziali - dice Finolli - in cui l'unica cosa che funziona è la repressione. E il Comune può fare ben poco». Ma scusi, lei non è l'assessore alla Sicurezza? «Ma sugli immigrati non ho delle competenze legislative, questa è una questione di ordine pubblico, occorre una massiccia presenza di polizia e carabinieri». «Comunque, capisco la situazione che si è creata - riprende Finolli, l'unico che da Palazzo si sia sblancito - ma non la giustifico affatto. L'aggressione è sempre condannabile». E alla Lega, che annuncia l'intenzione di chiederne le dimissioni in Consiglio, ribatte che a decidere sarà il sindaco: «Mi sembra vogliono solo speculare su un problema».

Commento duro anche da parte di Franco Mirabelli, coordinatore citta-

Sorge: «Aggressione inaccettabile e organizzata»

dino Ds, che da tempo si occupa di extracomunitari: «A questo punto siamo di fronte alla sconfitta della convivenza civile - dice - Il peggio è che il Comune è a conoscenza da parecchio tempo dei problemi del quartiere Spaventa, e finora non ha fatto nulla. Le condizioni per intervenire ci sono, è solo una questione di volontà. Invece, da Palazzo Marino continuano a scaricare tutte le responsabilità sulla Prefettura, facendone una questione di ordine pubblico e chiedendo più uomini dallo Stato».

Dall'alto del suo ruolo di coordinatore di una serie di comitati di quartiere (e di consigliere comunale di An) parla anche Gianfranco De Nicola: «Sono cittadini infuriati, ma senza leader - sostiene - Mi preoccupa aver notato tra loro alcuni esponenti della Lega, però quello che è successo l'altra sera è il risultato di un'esasperazione che dura da troppo tempo, l'assalto a quel bar era nella logica delle

cos». Ancora: «Ci sono due comitati, uno che fa capo alla parrocchia e uno spontaneo degli inquilini, collegati con gli abitanti del quartiere Stadera». Secondo De Nicola, i cittadini chiedono solo sicurezza. «Capisco che sia difficile chiudere un bar, però il controllo delle forze dell'ordine è stato carente. E poi c'è la questione degli abusivi e dei clandestini: occorrerebbe una bella retata per mandare via tutti gli immigrati clandestini, senza famiglia, che occupano alloggi popolari. Gli altri, molti egiziani con famiglia, sono sì abusivi, ma almeno conducono una vita tranquilla». Sul fatto che tra gli abitanti si parli di molestie alle donne del quartiere mai denunciate però alla questura De Nicola dà questa spiegazione: «Dipende dall'omertà tipicamente meridionale, dove magari la denuncia pubblica può essere vissuta come più disonorevole del fatto stesso».

La. Matteucci-Gp. Rossi



Sopra e sotto due momenti degli scontri di mercoledì notte in via Meda

Nuovi agenti in zona Albertini tace sui disordini

L'assessore Finolli condanna gli abitanti

Mirabelli (Ds) «Il Comune non è mai intervenuto»

Per Padre Colombo (Caritas) bisogna dare risposte agli stranieri

«Il badile non serve»

«Eh sì, in quel quartiere la situazione era davvero diventata difficile... I cittadini hanno ragione a lamentarsi di quel degrado non solo edilizio, ma in certi casi la verità è il torto sono davvero difficili da separare con nettezza».

Padre Ferdinando Colombo, responsabile del settore esteri della Caritas conosce abbastanza bene il contesto ambientale in cui sono scoppiati gli scontri di mercoledì notte. La notizia lo raggiunge mentre si trova ad Assisi, immerso in un'atmosfera ben diversa da quella della periferia milanese, ma ugualmente chiede conferme e dettagli sulla maxirissa tra immigrati e italiani: «C'è di mezzo quel bar, vero? Come si chiama?».

Padre Colombo, ma come è possibile che trecento persone, sicuramente non tutte facinorose, scendano per strada e aggrediscano

no degli immigrati? Che cosa succede a Milano? La gente, tutta la gente di qualsiasi provenienza, resta pacifica se ha un progetto di vita, una casa, un lavoro. Senza queste cose viene meno qualsiasi integrazione. Poi, naturalmente, ci sono i delinquenti, ma per quelli c'è la polizia.

Ma lei che conosce la situazione del quartiere come giudica i fatti dell'altra sera? Io dico da sempre che la maggior parte degli immigrati è composta da gente per bene, che ha un lavoro, produce ricchezza. Poi c'è una minoranza che si comporta male e rovina l'immagine di tutti gli altri. Però la gente deve capire che questi problemi non si risolvono con il badile.

E come si risolvono? Con l'intervento delle istituzioni, e come se no? Adesso c'è una legge, ci

piaccia o meno si faccia valere quella. Ho sentito che il ministro degli Esteri Dini è in contatto con i suoi colleghi nordafricani per il rimpatrio dei clandestini: questa è la via da seguire con serietà.

Però, al di là del rimpatrio dei clandestini, resta sempre il problema della convivenza in città tra etnie diverse. Voi della Caritas, per esempio, come agite su questoversante? Guardi, con i gruppi di facinorosi è davvero difficile. Però quando riusciamo a entrare in contatto con gli stranieri presi uno per uno, li ascoltiamo e cerchiamo di aiutarli nel realizzare i loro progetti, allora qualcosa nasce. Occorre però che i due mondi comunichino: loro, gli stranieri, con le loro domande, noi, gli italiani, con qualche risposta.

Giampiero Rossi



«I centri sociali andrebbero incoraggiati, aiutati nella loro attività culturale e sociale. E invece i questa città incattivita c'è spazio soltanto per la risposta repressiva, come dimostra l'imponente mole di denunce penali che pendono sui giovanimilitanti». Così Mario Capanna, incurante della giacca e della cravatta che gli conferiscono un aspetto assai meno battagliero dei tempi gloriosi del Sessantotto, rispolvera lo spirito militante per schierarsi al fianco dei giovani dei centri sociali. Al punto da dire: «Ragazzi, se c'è bisogno chiamateci, lo zaino da corteo è sempre lì, anche se siamo invecchiati siamo ancora in grado di fare un po' di attività locomotora».

Battute a parte, «vecchio» Capanna, l'editore Sandro Dalai, gli umoristi Gino e Michele, ieri si sono presentati in prima persona al Centro sociale Vittoria per testimoniare solidarietà contro le circa 3000 denunce che a vario titolo hanno colpito gli attivisti dei centri sociali. «Ci denunciano per qualsiasi cosa - spiega il portavoce del «Vittoria» - anche e soprattutto per fatti che non implicano alcun atto di violenza. Se gridiamo degli slogan ci denunciano per «grida sediziose», se facciamo un comizio nel quartiere accusano di «aduna-

GLI INTELLETTUALI

«Aiutiamo i centri sociali»

ta sediziosa», se facciamo un presidio e in quattrocento non riusciamo a stare sul marciapiedi di attribuiscono il reato di «blocco stradale». Insomma, sembrerebbe che tutte queste cavillose interpretazioni giuridiche siano riconducibili a una logica precisa: quella di tenere a bada i centri sociali in maniera strisciante, senza provocare clamori, per tenerci chiusi qui dentro, nel nostro ghetto».

Al fianco del centro sociale Vittoria si schierano molti altri gruppi autogestiti, ma non tutti. E affiora una velata polemica, indirizzata proprio al più famoso Le concavallo: «Qualcuno non ha aderito, altri non ci hanno neanche risposto, perché magari hanno intrapreso un percorso di dialogo con le istituzioni sul quale non siamo d'accordo. Noi sulla mano tesa di personaggi come Scalpelli ci spuntiamo - dicono quelli del Vittoria - perché quella è gente che investe

nel sociale solo per procurarsi consenso. E lo stesso vale per certe amministrazioni del centro-sinistra. A Novate, per esempio, il centro sociale Fionda Rossa ha occupato tre diversi spazi e tutte e tre le volte sono arrivate le ruspe e hanno abbattuto tutto. Cosa vogliono fare? Radere al suolo il paese piuttosto che concedere uno spazio?».

Anche Gino e Michele si schierano con i centri sociali «contro la politica delle denunce» per ogni manifestazione. «Noi apparteniamo a quella sinistra un po' distratta, appagata, che ha delegato molto. Ma quando veniamo a conoscenza di situazioni come queste torniamo a essere attenti, perché c'è davvero da preoccuparsi quando nello stesso quartiere si trova rapidamente lo spazio aprire tre Blockbuster e non per lasciare vivere un centro sociale che esiste da anni».

Gp.R.

LA POLEMICA

Stati generali «Parola alla città»

Contro-Stati generali, domani, al Palazzo delle Stelline. A una settimana dall'apertura dei lavori della giunta polista, l'Osservatorio di Milano ha organizzato il Forum «Una città per tutti per la città di tutti», una giornata intera in cui discutere dei problemi di Milano «non solo con i poteri forti, come vuole Albertini - spiega Massimo Todisco, presidente dell'Osservatorio - ma con chi davvero Milano la vive e la conosce». Per la prima volta, si riuniscono tutte le forze di opposizione alla giunta polista - continua Todisco - e insieme mettono a fuoco le priorità per Milano». Come dice Gilberto Pagani, presidente del comitato di piazza Vetra: «Il punto dolente degli Stati generali del Comune è che non si parlerà dei reali problemi della città, quello del traffico innanzitutto». Riprende Todisco: «Noi vogliamo dare la parola anche ai piccoli commercianti, agli artigiani,

agli immigrati con o senza permesso di soggiorno, agli sfrattati, licenziati, cassintegrati e disoccupati».

Chi non vuole polemizzare con l'amministrazione è don Gino Rigoldi, anche lui presente al Forum, che comunque si augura «sì parli di cose concrete, da cui trarre spunti per interventi reali». «Soprattutto - riprende - sul problema delle periferie, che sta diventando gravissimo, come testimonia anche quello che è accaduto l'altra notte nel quartiere Spaventa».

Tra i relatori del Forum di domani (9,30-13/14-18,30), il segretario della Cgil milanese Antonio Panzeri, il segretario provinciale di Rifondazione Bruno Casati, il coordinatore cittadino Ds Franco Mirabelli, alcuni consiglieri comunali dell'Ulivo, il presidente del Tribunale dei minori Livia Pomodoro e molti esponenti delle associazioni più significative.

SOLIDARIETÀ

Pioggia di fax per il disabile

La vicenda di P.W., il ragazzo Down allontanato dalla sua scuola di formazione perché ritenuto «inidoneo» sta suscitando una mobilitazione anche tra i cittadini di Bollate, dove il giovane vive e - se glielo permettono - studia. Dopo le interrogazioni parlamentari e gli appelli della madre e dell'associazione Vivi Down, ieri la redazione dell'Unità è stata invasa da una pioggia di fax, tutti provenienti da Bollate, e firmati uno per uno da cittadini che hanno aderito alla campagna a favore del sedicenne escluso dal secondo anno di formazione. «Manifesto il mio interesse e il mio sentimento a P.W.», recita la petizione - studente presso il Centro formazione professionale di Bollate affetto da sindrome di Down, perché non venga cacciato dalla sua scuola. Esprimo solidarietà e apprezzamento alla famiglia per il dichia-

L'Osservatorio 149 casi di violenza in un anno

«È ripresa a Milano la pratica delle ronde e della giustizia fai da te». È l'amara constatazione di Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio di Milano. «La cosa - ha aggiunto - potrebbe estendersi ad altri quartieri se la giunta comunale si ostina ad ignorare che questa è ormai una città multietnica che necessita di centri di prima accoglienza, di spazi di incontro e di vita per tutte le culture e le etnie presenti».

Sempre secondo Todisco, si continuano ad ignorare «i numerosi atti di violenza commessi contro gli immigrati per i quali Milano può vantare un triste primato a livello nazionale».

Si tratta per lo più di violenza dettata da discriminazione e intolleranza ma anche guerra tra etnie e tra immigrati stessi, per lo più irregolari. Scenario prediletto sono le città e Milano è in testa con 149 casi registrati nel '97, secondo quanto emerge in un recente rapporto dell'Osservatorio di Milano. Roma è seconda con 65 casi di violenza contro immigrati, terza Bologna con 50 poi Genova (31) e Torino (30).

Episodi in cui protagonista è una «guerra fra poveri» che coinvolge soprattutto l'universo illegale. Roma e Milano, infatti - secondo l'analisi dell'Osservatorio - sono proprio le città in cui più consistente è l'immigrazione clandestina (30.000 irregolari a Roma e 20.000 a Milano).

In linea più generale su 668 casi di violenza segnalati dall'Osservatorio nel '97, in 208 casi il colpevole non è conosciuto, ma per 291 casi (circa il 70% del campione per cui è stato individuato un colpevole) chi ha commesso la violenza è un immigrato.

A fronte di una massa di immigrati che tocca il 2% della popolazione italiana, c'è una totale mancanza di strutture. Solo Milano ha una buona fetta di alloggi pubblici in affitto (1.649) e Bologna di posti letto di prima accoglienza (630). Per il resto anche trovare un letto per dormire per un immigrato è un problema.